

Publicato «Fatti, fattacci e personaggi della Roma umbertina» un libro di Domenico Pertica che racconta la città com'era allora

## Cronache un po' bizantine di fine secolo. Cent'anni fa

NATALIA LOMBARDO

Fin de siècle, un secolo fa era un'altra cosa

La fine del nostro secolo, anzi dell'intero millennio, ci ha abituato a vivere dentro un caleidoscopio che coinvolge tutto il globo di cui Roma è un frammento che compone il disegno.

Un secolo fa l'orizzonte era più vicino. Roma guardava se stessa, si raccontava sulla bocca di tutti, le persone ed i fatti si toccavano con mano. L'atmosfera era frizzante, elettrizzata dal nuovo ruolo di Capitale d'Italia, mondana e popolare insieme, un millennio paesano che diventava metropoli adulta.

Gli avvenimenti e i personaggi dell'epoca li ha rispolverati Domenico Pertica in un libro uscito da poco «Fatti, fattacci e personaggi della Roma umbertina», edito dalla Newton Compton nella collana Quest'Italia (lire 28.000). Una puntuale cronaca redatta dal poliedrico autore, giornalista, scrittore di libri su Roma e non, poeta e pittore ma anche attore caro a Fellini che lo fece apparire in alcuni suoi film.

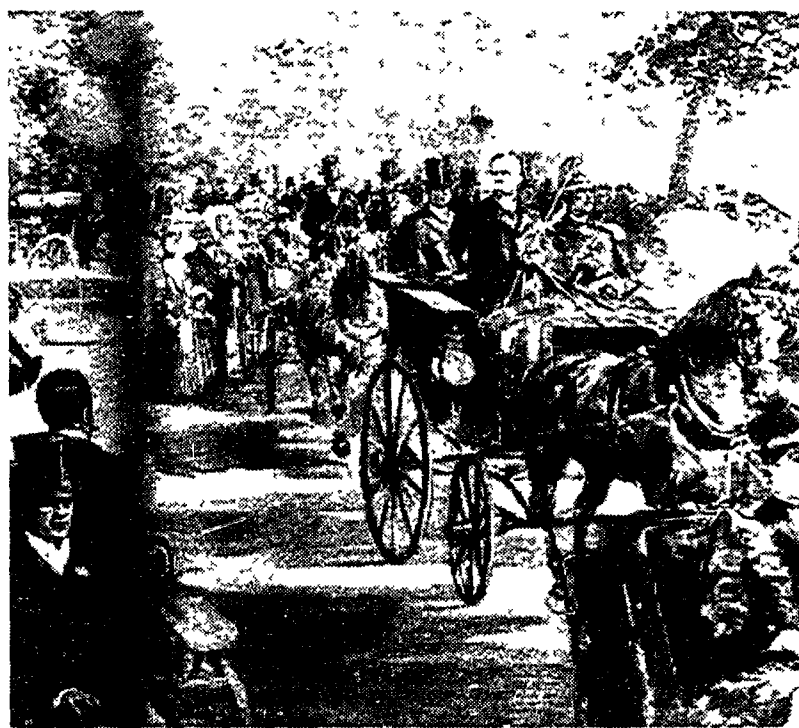
La cronaca è cronaca, fatti e fattacci sono gli stessi di oggi, scandali finanziari e politici, delitti passionali e di interesse, ma la particolarità di questo libro è quella di restituirci la modalità con cui sono stati vissuti allora e la partecipazione che suscitavano. Così il clamoroso assassinio - «che scuote tutta Roma» - dell'editore Sonzogno, direttore del quotidiano *la Capitale*, crimine al limite tra la

politica e la gelosia, che Massimo Dell'Omo nella sua prefazione paragona al caso di Mino Pecorelli. Accuse e polemiche si scatenano da quei marmitta di fogli stampati alla fine dell'800. Giornalotti faziosi e scandalistici dalla satira moralista e acuminata, bersaglio preferito di querelle e denunce, come, per citarne alcuni, il «Tribuno», il «Ciceroacchio», il «Frisista» o la «Raspa», o testate serie come il «Don Chisciotte», l'«Opinione», il «Fanfulla», il «Fracassa», la «Gazzetta del Popolo» e nel 1878 il «Messaggero» (con la i come si precisa nel testo). Un bombardamento di notizie ingarbate, a volte deformate, usciva dalle gole degli stiloni, oramai mutati nei pacati osservatori delle «edicole» notturne televisive. Da questo sottobosco del giornalismo politico Pertica raccoglie la storia dell'abile e scaltro Angelo Sommaruga, editore della celebre «Cronaca bizantina» (giornale nato in via Due Macelli, proprio di fronte all'attuale sede de *l'Unità*). La rivista accoglieva sulle sue pagine scritti letterari, cronache mondane, feuilleton e poesie, sotto la colta protezione di Carducci, che aveva ispirato il nome del periodico ma che, nel libro, fa la brutta figura del donnaiolo ingenuo e ubnacone.

Gran clamore suscitò lo scandalo della Banca Romana che trovò un senatore e van ministri del governo di Crispi e di Giolitti, naturalmente paragonato con rassegnazione, ma anche con una punta di



Il Generale Mannaggia La Rocca in un disegno di Piero Scarpa, in alto Umberto I durante la passeggiata in carrozza a Villa Borghese in una illustrazione del libro di Pertica; sotto Marie Giudice in «Amleto Ami».



soddisfazione, questa vicenda alla nostra vicenda alla nostra Tangentopoli.

E poi i processi, attesissimi eventi consumati nel Convento dei Filippini ai quali partecipava tutta Roma con grande passione. Signore della nuova borghesia e popolane, nobiliti, politici e curiosi (con lo stesso entusiasmo guardiamo in tv «Un giorno in Pretura»). Ancora più succulente erano le udienze dei delitti passionali, dei quali vittime erano affascinanti donne aristocratiche in cerca di affermazione ed indipendenza, come la bella contessa Lara o la palemitana Giulia Tragona, oppure al contrario, mi manò noiosi come il capitano Fadda, ucciso a pugnalate dal saluberrimo amante della sua consorte, dark lady inrequeata e fatale. I racconti si trammettevano e si plasmano nel passaparola. Il contatto con gli avvenimenti

era diretto e fisico, non mediato dal filtro televisivo. Fisica era la presenza ai processi la lettura dell'indiscerzione sui giornali o il pettegolezzo sussurrato durante la passeggiata pomeridiana in via del Corso, mondana punto di osservazione addolorato dal vermouth del Caffè Aragno. Qui le donne si invidiavano gli abiti, attendevano il passaggio della regina Margherita, intellettuali e politici discutevano. Gli spazi urbani di Roma Capitale neonata erano vissuti piacevolmente in piazza Colonna si ascoltavano concerti, da piazza del Popolo si scatenava, ancora per poco, il Carnevale, a Villa Borghese sfilavano mollemente le carrozze, immagini che ritroviamo nelle divertenti illustrazioni del libro. In questo quadro belle epoche sopravvive la promiscuità tipica romana e prendono forma i personaggi eccentri, drop-outs strava-

ganti o presuntuosi amati ed odiati, immancabile bersaglio dello schermo venesiano da parte della ragazzaglia di strada. Dal famoso Sor Capanna, cantastorie cieco ancora oggi nominato dai romani veraci, al Conte Tacchia, spericolato augurio prima, cavaliere di motori poi, le patetiche figure dell'arcigna Sora Giulia e dell'avarissimo bisunto Conte Helli, del glorioso stracciarolo re del Carnevale Generale Mannaggia La Rocca o della «principessa», sfortunata prostituta, e tanti altri ancora. Grottesca umanità conosciuta da tutti e fotografata attentamente dai disegni di Pietro Scarpa.

Roma accoglieva ogni cosa, come sempre, la nascita di una classe politica già corrotta e la mondanità pomposa, i poveracci e i mattacchioni, tutto ciò sfilava sulle strade di un grosso villaggio non ancora «globale».

## Al Dei Satiri lo spettacolo di Gari I dubbi di Amleto in una spy story

LAURA DETTI

È racchiusa nei capelli rossi la soluzione del dubbio che tormenta Amleto. È tutto nella chioma accesa e provocante di Gertrude, madre del principe di Danimarca che nel mezzo del foyer della sala dei Satiri si trasforma in una soubrette con la voce calda e suadente e con due gambe da vergini. Su questa lunghezza di onda si sviluppa la tragedia shakespeariana vista dall'occhio di Edo Gari. Il regista veste attualmente la toga da magistrato, ma conserva un passato «da palcoscenico». Ex attore, arriva da Catania portando in valigia un *Amleto* da ridere, a tratti surreale liberamente ispirato, non tratto, all'opera originale del vecchio Willie (è così che Gari chiama affettuosamente Shakespeare, compagno di tante avventure) e allo «spirito spy» di Dashiell Ham-

mett. È infatti il triangolo Hamlet-Willie-Ham (Hammett, Ham per gli amici) il nucleo dello spettacolo, o meglio del varietà, in cui si muovono, sotto la musica di un altro vecchio, il vecchio Sam per l'appunto, gli attori della compagnia Teatro della Città.

Si intitola quindi *Amleto Amleto* questa curiosa parodia che trasforma l'ambiente teatrale (unica scena, sempre uguale a se stessa) ora in un caffè allietato dalle note di un pianista ben noto all'immaginario collettivo, ora nell'ufficio buio di un detective privato, ora nel castello, per chi lo sa immaginare, del regno di Danimarca. Si muovono in questi passaggi fantastici i reali personaggi tratteggiati da Shakespeare e qualche figura agiata di tante avventure, naturalmente, interpretato da Ago-



stino Zumbo, Claudio, re di Danimarca, Rosencrantz e Guildenstern, i due «scagnozzi» ingaggiati da Claudio per uccidere Amleto, che nella nuova versione portano tanto di cappelli e occhiali scuri, Ofelia, la fanciulla amata dal principe, che si trasforma, con la mimica di Daniela Marzullo, in una viziatissima ragazzina con le calze corte. Compagno anche Sam,

il pianista, Ophelia, il «doppio» del personaggio shakespeariano, reincarnato sotto le sembianze della segretaria di un investigatore, e Hammett, l'ispiratore statunitense, che sul palcoscenico del teatro dei Satiri indossa i suoi panni reali, quelli del detective. Ma la vera protagonista della messinscena è la «chioma rossa», Gertrude, madre di Amleto, una don-

na che «scotta», stile pupa del boss. Le presta il volto Manella Lo Giudice, da cui è partita la spinta propulsiva di questo spettacolo. La rappresentazione è infatti, tagliata apposta per l'attacco che sin dal principio aveva chiesto a Gari di creare un personaggio che potesse fare tutto «ballare cantare, recitare». *Amleto Amleto* sarà in scena fino al 9 dicembre.

## «Moto perpetuo» in scena all'Orologio Desideri e paure di giovani d'oggi

Una commedia sui giovani d'oggi, sulle loro paure, desideri e irresolutezze. È questa la definizione per *Moto Perpetuo*, lo spettacolo che dal 4 al 16 gennaio prenderà vita sul palco della sala Sala Caffè del teatro dell'Orologio. A firmare il testo e la regia di una rappresentazione «ironicamente minimale» è Francesco Randazzo che guida, per l'occasione, gli attori di due compagnie, «Il cielo» e «Laboratorio teatrale degli Ostinati». Sulla scena si dispiega la storia di Augusto e Bruno, due amici che non condividono solo la casa, ma anche «situazioni» sentimentali, complicità e rivalità, che li porterà a confondere totalmente i ruoli nel campo dell'amicizia e in quello delle parentele. Il sesso e l'amore, gli incontri e lo sforzo continuo di andare contro regole e istituzioni sociali spesso soffocanti e castranti porteranno i due a vivere situazioni paradossali all'eccesso e alla fine inappaganti. Così, tra amici, ragazze e finte ragazze,

madri che hanno fatto il Sessantotto, vecchiette e arresti, l'energia e la creatività dei giovani si esauriranno per «noia». La commedia si chiude proprio con l'ultima trasgressione di uno dei coequilibranti. Un colpo di scena che potrebbe rappresentare l'inizio di una nuova storia, proprio perché il quotidiano gira di «moto perpetuo». Gli attori che interpretano i due protagonisti sono Franco Mirabella (Augusto) e Luciano Melchiorra (Bruno).

Un altro nuovo appuntamento teatrale lo fissa il Teatro dell'Archivolto che dal 4 gennaio sarà ospite della sala del Flaiano con lo spettacolo *Cuore di comico*. Un «veneto» poetico con la logica in sciopero è il sottotitolo della rappresentazione. Si tratta di un cocktail realizzato da Giorgio Gallione con ingredienti che arrivano direttamente dalla letteratura comica Campanile Marchesi, Petrolini, Benni e tanti altri.

MOSTRE

**Il ritorno a Roma di Moneleur Ingres.** Centotrenta disegni e otto dipinti del maestro francese Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Orano 10-19 chiuso lunedì mattina. Ingresso lire 10mila, ridotti 5mila. Fino al 30 gennaio.

**The American West.** L'arte della Frontiera Americana 1930-1920. Opere di Bierstadt, Catlin, Farny, Remington Moran, Bodmer e Colman e sezione fotografica con opere del «Fondo Giglioli». Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Orano 10-21. Fino al 28 febbraio.

**Henri Cartier-Bresson.** Grande antologica del maestro francese: in mostra 155 fotografie, momenti ineluttabilmente decisivi: anni '20-'70. Palazzo Ruspoli ingresso da piazza S. Lorenzo in Lucina 43. Orano 10-21. Fino al 28 febbraio.

**I tesori Borghese.** Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Rapa, Via di S. Michele 22. Orano 9-14.

**Insetti...ovunque.** 900mila buone ragioni per essere fra noi. Mostra di scienza spettacolosa dedicata al mondo degli insetti. Insettarium, Viale Cristoforo Colombo (angolo viale delle Accademie). Orano 9.30-13.30 e 15.30-19.30, sabato e domenica 9.30-20.30. Ingresso lire 10mila, ridotto 8mila, per scuole 6mila. Fino al 13 febbraio.

## TREKKING Fuga dal caos con in tasca la guida che porta ai sentieri della Marsica

PAOLO PIACENTINI

Oggi è sempre più frequente, soprattutto fra chi vive immerso nel ritmo frenetico della città, il bisogno di vivere la dimensione del viaggio, breve o lungo che sia, come pura evasione. Questa «fuga dal caos», spesso determinata un rapporto superficiale con i luoghi che ci accingiamo a visitare e la situazione è ancora peggiore se il nostro itinerario turistico viene affrontato solo sulla comodissima quattro ruote.

Un invito a scendere dall'automobile e guardarsi intorno con gli occhi del viandante, viene rivolto con simpatia dalle guide tascabili della piccola casa editrice La Taiga. Il merito di questa

collana è quella di aver inquadrato le proposte escursionistiche di una determinata area geografica, nel quadro più generale delle notizie storiche e culturali che riguardano le popolazioni ivi residenti.

Idea alquanto originale è stata poi quella di collegare, gli attuali itinerari, ai diari di viaggio di personaggi, più o meno famosi, che in epoche passate avevano attraversato gli stessi luoghi.

Una delle guide, edita dalla piccola casa editrice di Avezzano, è «Su sentieri della Marsica», di Mano Spinetti. In questo agile volume di appena 130 pagine, il visitatore può trovarvi, oltre ad un'attenta introduzione sto-

nco-naturalistica, anche notizie abbastanza curiose come quella sull'arte di incantare i serpenti nella quale il popolo dei Marsi sembra avesse acquisito una certa bravura.

Tra i 40 itinerari escursionistici riportati, molto interessanti e vicini a Roma, sono quelli nella zona della Val Majelama. Questa enorme vallata, che si spinge per qualche chilometro nella riserva naturale del Velino, è visitabile solo da settembre a gennaio; per motivi di tutela ambientale. L'imbocco del vallone si trova a qualche chilometro dal piccolo centro di Forme, che si raggiunge da Roma attraverso l'autostrada A 25, uscita Magliano dei Marsi. L'escursio-

ne in questa zona può essere abbinata ad una interessante visita archeologica nella vicina Alba Fucens, dove è ancora molto chiaro un breve tratto dell'antica via Tiburtina. Oltre alla piccola guida di Mano Spinetti, all'escursionista necessita la carta a scala 1:25.000 del Cai dell'Aquila e per l'eventuale itinerario archeologico è più che esauriente la guida del Touring.

Se infine, oltre al paesaggio e alla storia della Marsica, si volesse conoscere anche la tradizione gastronomica, basta recarsi in qualche piccola trattoria del luogo e ordinare della buonissima pasta alla chitarra o degli ottimi ravioli di ricotta. Buon viaggio.

## Bambini e attori a teatro aspettando il 6 gennaio

Aspettando la Befana il Teatro delle manonette degli Accetella si dà da fare per riempire l'attesa che in questi giorni tiene sulle spine i piccoli della città. E oggi invita tutti a sedersi nella platea del teatro Mongiovino e ad immergersi nel mondo fantastico di un colorato guardo fatto di stracci e pupazzo caso ha un nasone bitorzolo e una scopa spezzata. Il personaggio camminerà in mezzo al pubblico, busserà alle finestre e le porte del teatro per far uscire attori, maschere, ombre. Tutte le figure, fantastiche e reali, trasformeranno in favole e giochi i riti e le usanze che circondano la giornata del 6 gennaio. La festa, che inizierà alle 16.30, verrà replicata mercoledì e giovedì.

## Il Tempio compie vent'anni Oggi Festival delle nazioni

Una ricorrenza importante per la vita musicale e artistica della capitale vent'anni or sono, nel 1974, nasceva infatti il «Tempio», associazione insolita e fantasiosa che, pur essendo ormai grande non ha perso entusiasmo e creatività degli inizi. Anzi ha acquistato nobiltà e consapevolezza, imponendosi oggi come una delle istituzioni musicali più impegnate della città. Per il suo ventunesimo compleanno il «Tempio» programma un bel concerto. Oggi, infatti, alle 17.45, nella Sala Baldini di piazza di Campitelli, l'inaugurazione del Festival musicale delle nazioni 1994, sarà seguita dal «Fauré alla ricerca dell'Oro del Reno». In programma musiche di Fauré, Debussy, Milhaud e Satie (prenotazioni e informazioni al tel. 48.14.800).

## Va in scena la Befana tra burattini, storie di venti e contadini

La Befana arriverà anche al Teatro Verde altro luogo noto ai bambini della capitale. Il regalo che la vecchiaia porterà il 6 gennaio sul palcoscenico della sala non sarà impacchettato ma non per questo la sorpresa sarà minore. I bambini troveranno sul palco i burattini della compagnia «i pupi di Stac» che animeranno lo spettacolo *I doni del Vento Trentino*. Un Vento che, nonostante soffi sui campi di due contadini toscani e dei loro figliolotti, risulterà alla fine bonario. La rappresentazione avrà inizio alle 16.30 e alla fine lascerà spazio ad una grande festa con giochi a premi, tombola e con la partecipazione straordinaria della Befana. Si consiglia di prenotare al numero 58.82.034 / 58.96.085.

## LETTORE

\* Se vuoi saperne di più sul tuo giornale  
\* Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione  
\* Se vuoi disporre di servizi qualificati

## ADERISCI alla Cooperativa soci di l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.